

Da: *Collaborations: Warhol, Basquiat, Clemente*, a cura di T. Osterwold, catalogo della mostra (Kassel, 4 febbraio - 5 maggio 1996; Monaco, 25 luglio - 29 settembre 1996; Rivoli-Torino, Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea, 17 ottobre 1996 - 19 gennaio 1997), Cantz Verlag, Ostfildern-Ruit 1996, pp. 85-87.

Una visita alla Florida con Jean-Michel Basquiat e Andy Warhol

Richard D. Marshall

"Lavorammo per circa un anno, a un milione di quadri... Di solito era Andy che cominciava un quadro, con qualcosa di molto riconoscibile come il marchio di un prodotto, poi io lo sfiguravo. Cercavo di convincerlo a lavorarci ancora, per poi tornarci io. Volevo fargli dipingere almeno un paio di cose.

A lui piace dare una sola botta e via e lasciare a me tutto il lavoro che rimane... Dipingevamo continuamente l'uno sopra il lavoro dell'altro..."¹

La descrizione che Jean-Michel Basquiat fa dei suoi tentativi di collaborazione con Andy Warhol è particolarmente appropriata al quadro *Florida* dipinto assieme nel 1984. Warhol ha "dato una sola botta" collocando sulla tela l'ingrandimento di un annuncio pubblicitario per una tariffa aerea di sola andata New York - Florida al prezzo speciale di 79 dollari. Il suo contributo ricorda analoghi annunci pubblicitari, prezzi e marchi di fabbrica inseriti da Warhol in altre sue collaborazioni quali *6.99*, *Pontiac*, *General Electric-White* e *Win \$1,000,000*. Dopo il solitario elemento inserito da Warhol, l'iniziativa passa a Basquiat che si sovrappone alla maggior parte di ciò che ha dipinto Warhol e riempie la tela di libere associazioni sul tema della Florida. Benché Basquiat non l'avesse mai visitata, la Florida evocava immagini familiari e stereotipi legati innanzitutto al clima mite e alla coltivazione degli agrumi.

Basquiat entra nella *Florida* di Warhol con le parole HEY! SUCKERS (Ehi! creduloni) scritte in alto sulla tela come sprezzante commento al potere della pubblicità sul grande pubblico, sintomatica espressione della sua diffidenza verso i media, le campagne promozionali e il denaro. È una caratteristica del lavoro di Basquiat racchiudere nelle immagini e nei testi significati molteplici e riferimenti stratificati a campi diversi, dalla storia afroamericana alla musica, dalla simbologia cifrata all'autobiografia. Sono i temi ricorrenti in tutta la sua opera. Il primo intervento di Basquiat sul quadro di Warhol consiste nella stesura di ampi strati di colore, vivaci e irregolari, che dividono il rettangolo della tela. La scelta cromatica non casuale: rosso, nero, verde e giallo hanno una specifica importanza simbolica nella storia afroamericana. Il rosso, il nero e il verde sono i colori della bandiera del "Ritorno all'Africa", un movimento politico afroamericano che negli anni Venti, sotto la guida di Marcus Garvey, individuava nelle comuni origini africane un modello positivo di identificazione e un patrimonio culturale unificante. Rosso, verde e giallo, inoltre, sono associati con l'Africa, in particolare formano la bandiera nazionale etiopica, inoltre in alcune nazioni africane il rosso rappresenta la morte e il lutto.²

¹ Dichiarazione di Jean-Michel Basquiat in un'intervista inedita videoregistrata da Tamra Davis e Becky Johnston, Los Angeles, 1986.

² Susanne Reichling, *African-American Iconography in the Work of Jean-Michel Basquiat* (tesi inedita), Phillips-Universität, Marburg, Germania, 1994.

Usando l'arancione e il giallo, Basquiat fa invece un più ovvio riferimento alla posizione dominante di quello stato nella coltivazione e trasformazione di arance e limoni negli Stati Uniti. L'artista elabora il tema della frutta dipingendo quattro cerchi arancioni (uno nello spazio rotondo all'interno del numero nove) e li identifica scrivendo la parola CITRUS sopra uno dei cerchi, e CITRUS sopra un limone giallo. I cerchi arancioni lo spingono poi a dipingere due anelli dello stesso colore intrecciati, che simboleggiano i Giochi Olimpici e costituiscono il tema di un'altra collaborazione con Warhol, *Olympics*. Basquiat fa spesso riferimento nelle sue opere ai Giochi Olimpici di Berlino del 1936, in cui l'atleta afroamericano Jesse Owens vinse quattro medaglie d'oro, battendo il record di medaglie vinte da un solo atleta e smentendo clamorosamente le pretese di Hitler sulla superiorità ariana.³ Ma i due anelli intrecciati rivestono per Basquiat un ulteriore significato scoperto nel libro di Henry Dreyfuss, *Symbol Sourcebook*, a cui ricorreva spesso per individuare immagini e testi interessanti. Una sezione del volume dedicata infatti ai "simboli hobo" e contiene un glossario dei disegni usati dagli hobo (vagabondi senza casa che percorrevano l'America in treno durante la depressione degli anni Trenta) per comunicare tra loro, tracciandoli su muri, marciapiedi e steccati. I simboli hobo attraevano Basquiat, nato come artista di graffiti, e risvegliavano il suo interesse per i linguaggi oscuri e segreti. I due anelli intrecciati significano: "Qui la polizia non vede di buon occhio gli hobo", una situazione analoga a quella che si trovano ad affrontare i neri in America.⁴ L'attenzione di Basquiat si sposta poi dal tema degli agrumi a quello del clima tropicale della Florida. Sopra i due anelli arancioni disegna un contenitore bianco, alla sinistra un altro contrassegnato da HIELO, il termine spagnolo per ghiaccio o cubetto di ghiaccio. L'uso dello spagnolo è un omaggio alla madre portoricana. Nel settore giallo del quadro appare un bicchiere di limonata con ghiaccio, sovrastato dalla scritta ICE COLD, che enfatizza il bisogno di refrigerio nel clima torrido della Florida. La figura di un pinguino da cartone animato domina la porzione gialla del quadro. L'immagine del pinguino è associata ai climi freddi, ma compare anche nel *Sourcebook* di Dreyfuss ed il simbolo usato internazionalmente sugli imballaggi alimenti congelati.⁵ Basquiat ha introdotto lo stesso pinguino in più opere, tra cui *Keep Frozen* e *Amoco* realizzate con Warhol come allusione ai jazzisti di colore quali Charlie Parker e Dizzy Gillespie, che ammirava molto, i quali si esibivano di solito in smoking, simili a pinguini dal volto nero.

I riferimenti al ghiaccio, frequenti nell'opera di Basquiat, rimandano anche al termine *cool* (fresco) nel suo valore metaforico di consenso e di ammirazione (più che come riferimento letterale a un livello di temperatura), particolarmente nel senso assunto dal termine nel gergo dei musicisti afroamericani. Nello stesso anno di *Florida*, 1984, Basquiat dipinge anche *Zydeco*, un quadro che affronta il tema della musica e della *coolness*. Lo *Zydeco* è un tipo di musica afroatlantica affine al jazz che si è sviluppata nel sud degli Stati Uniti (Louisiana e Florida) per diffondersi poi sulla scena musicale newyorkese di cui l'artista era appassionato frequentatore. In *Florida*, come in *Zydeco*, egli traccia a caratteri bianchi in silhouette la parola VITAPHONE, per dare una prospettiva storica alla trasmissione della cultura e della musica nera attraverso i primi strumenti di registrazione del suono, come il fonografo Vitaphone.⁶

Il simbolo del dollaro (\$) è una delle poche parti dipinte da Warhol in *Florida* su cui Basquiat non sia intervenuto (a parte una goccia di colore). La lettera S ha un'importanza particolare per

³ Vedi *Jesse* di Jean-Michel Basquiat (1983), riprodotto in Richard Marshall, *Jean-Michel Basquiat*, Harry N. Abrams, Inc., New York, 1992, p. 143.

⁴ Henry Dreyfuss, *Symbol Sourcebook: An Authoritative Guide to International Graphic Symbols*, McGraw-Hill, New York, 1972, p. 91.

⁵ *Ibid.*, p. 98.

⁶ 6. Vedi *Zydeco* di Jean-Michel Basquiat, 1984, riprodotto in Marshall, op. cit., pp. 176-77.

Basquiat, e compare in molte forme diverse nella maggior parte delle sue opere. Oltre a simboleggiare il denaro, esprime per l'artista molteplici significati: l'emblema di Superman (uno dei suoi personaggi preferiti), l'iniziale di SAMO è il primo pseudonimo di Basquiat e l'abbreviazione gergale di *same old shit*, solita vecchia merda) e della parola *sale*, che nelle culture primitive africane costituiva una merce di scambio. Sotto il simbolo del dollaro l'artista inserisce uno dei suoi ricorrenti volti neri, tratteggiato in bianco con occhi di taglio allungato, naso piatto e denti scoperti. Sulla fronte è disegnato un cerchio diviso in quattro parti da due segmenti che si intersecano. In alcune regioni africane, come il Congo, questo simbolo è un cosmogramma, una rappresentazione del mondo con i suoi punti cardinali, e compare come motivo nelle sculture e sui tessuti. Basquiat ne aveva appreso il significato leggendo il libro di Robert Farris Thompson *Flash of the Spirit*⁷, uno studio dell'arte e della filosofia africana che l'artista conosceva bene e ammirava. Lo stesso simbolo compare nel *Sourcebook* di Dreyfuss con significati multipli - creazione, equilibrio, sale, olio e ferita - tutti in qualche misura rilevanti per gli interessi di Basquiat. Il volto nero rappresenta un Griot, una figura di sacerdote, sciamano o storico della comunità in alcune zone dell'Africa e dei Caraibi, forte, rispettato e dotato di speciali capacità di preveggenza e saggezza. Il volto può essere interpretato anche come un autoritratto vicario dell'autore: un artista di grandi capacità creative e intellettuali che insieme ad Andy Warhol ha compiuto un viaggio iniziato nello stato della Florida e concluso nello stato mentale di Jean-Michel Basquiat.

⁷ Robert Farris Thompson, *Flash of the Spirit: African and Afro-American Art and Philosophy*, Random House, New York, 1983.